

continua dalla I

Dossier: schiave dell'est sulle strade casertane

Alcune iniziative di contrasto.

Una persona che ha deciso di eliminare alla fonte il problema è don Oreste Benzi. Il religioso, nato a San Clemente (Rimini) nel 1925, ha iniziato 15 anni fa la presenza sulla strada, tra le donne straniere schiavizzate, con una squadra anti-prostituzione...

delle aspettative: "E' inammissibile che nel terzo millennio - ha sottolineato il presidente della Provincia - non la prostituzione ma la tratta, una vera e propria forma di schiavitù moderna, si svolga senza troppi problemi sotto i nostri occhi". Da quando è partito il progetto della Provincia, giunto alla quinta annualità, la prostituzione c'è sempre, anzi sta assumendo sempre più i caratteri della conduzione in stato di schiavitù. I progetti sono sempre annunciati in pompa magna, con conferenze stampa, promesse, ma poi puntualmente si rivelano nullafacenti. Ma le soluzioni ci sono, come suggerisce Don Benzi, il problema dello sfruttamento, della tratta di esseri umani finalizzata alla prostituzione...

Gianluca Parisi *Caserta24ore.it Quotidiano indipendente, stampato su internet.

Le 572 "porte" dello slalom della Finanziaria

Una manovra blinda in parlamento per paura che si scopra la verità

continua dalla I

La formulazione dei costituenti ci sembra che suggerisse sostanzialmente la costruzione di un sistema tributario, che si rivolgesse verso il reddito prodotto da ciascun cittadino, al fine di evitare imposizioni indiscriminate, che derogassero appunto dal precetto della maggiore partecipazione in ragione appunto della quantità del reddito acquisito dai singoli percettori.



La "svolta" del Governo di destra, proprio perché spiccatamente liberista e per questo tendenzialmente anche autoritario, ha molto sorvolato sugli effettivi bisogni delle categorie meno abbienti. Bastava forse soffermarsi maggiormente sui dati che mensilmente fornisce l'Istat - talvolta anche poco credibili e spesso per questo contestati dalle agenzie di consumatori - per scegliere soluzioni di vero ausilio e supporto ai redditi più bassi. Bastava forse intrecciare per esempio il continuum degli aumenti della benzina e di quelli dei beni primari con le decisioni assunte in materia di aumenti delle tariffe dei beni e servizi quali autostrade, gas, elettricità, trasporti etc., per scrivere una Finanziaria meno generosa nei confronti dei più ricchi.

Comunque sia, come dire, il pranzo è servito e quindi con ragioni diminuite pur bisogna andare avanti, tentando nel contempo di costruire percorsi politici che possano approdare a moduli più sensibili alle necessità popolari. La migliore distribuzione della ricchezza prodotta non può scaturire da un impegno generico, ma è funzione di una politica che recuperi la centralità dello stato sociale, che avvii la costruzione di un progetto che dall'uguaglianza approdi, nell'ambito del processo

di transizione, all'egualitarismo. In questo quadro i benemeriti specialisti del fisco, ospitati nelle rubriche appostamente aperte da quasi tutti i quotidiani, ma con una maggiore partecipazione e dovezza di esempi nel giornale della confindustria, hanno tentato di spiegare appunto le novità fiscali, così come rappresentate e chiarite dalla già segnalata Agenzia delle Entrate.

Non tratteremo la cosiddetta "family area" ossia la nuova deduzione introdotta a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati ambedue con carichi familiari, ci soffermeremo però su di un aspetto che ci ha particolarmente colpito e che forse segna e sottolinea ulteriormente l'involutione dei redditi da lavoro e da pensione.

Negli esempi prodotti dal quotidiano della confindustria per esplicitare l'applicazione del nuovo modulo fiscale crediamo che sia stato preso ad esempio un impiegato di terzo livello del settore terziario. Riteniamo che l'esiguità del trattamento contrattuale abbia spinto lo specialista tributario a meglio percuore le merci mensili, riconoscendo al "malcapitato" impiegato con coniuge e due figli a carico un superminimo ben superiore al livello contrattuale, al fine forse di consentire all'ipotetico lavoratore di meglio

difendersi dall'attuale costo della vita. L'aspetto comico, ma nello stesso tempo amaro, dell'esempio sta nel fatto che per poter forse meglio spiegare la decisione della riduzione delle tasse, l'autore del servizio ha dovuto aumentare la retribuzione.

I salari, gli stipendi, le pensioni sono bassi. Bisogna metter mano ad aumenti sostanziosi. Solo così il circolo dei consumi può riprendere vigore. E' una legge economica classica, che suggerisce di sostenere la domanda nei momenti di bassa crescita.

E dire che senza scomodare autori che prefigurano l'abolizione dello stato delle cose presenti, assolutamente non simpatici all'On.le Rutelli, basterebbe tra l'altro riferirsi ancora alla Carta Costituzionale del '48 che all'art 36 prevede che "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

E' vero però che la Carta è ormai logora e secondo taluni anche vecchia, per cui se ne sta scrivendo un'altra. In questi ultimi tempi le decisioni il più delle volte sono il risultato di sondaggi, dei quali si dice il capo del governo ne faccia ampio uso. Non sappiamo se ha avuto modo di leggere la ricerca dell'Eta Meta Research, secondo cui "è la paura di diventare poveri a turbare il sonno degli italiani".

Comunque il risultato non cambia, migliorare i tenori di vita con danaro fresco è la miglior medicina. Al momento che è stata scritta questa nota il Ministro del lavoro e delle politiche sociali - naturalmente di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze -

non ha ancora adottato le disposizioni per attuare il contenuto del comma 559, il quale prevede che a partire dal 1° gennaio 2005 l'assegno per il nucleo familiare sia pagato al coniuge dell'avente diritto.

Al di là dei nobili intenti che abbiano spinto la On.le Daniela Santanchè a formulare ed inserire nella legge Finanziaria il comma in questione, di certo, dati i tempi ristretti, a fine gennaio c.a. gli aventi diritto all'assegno non percepiranno l'importo riconosciuto, che viene annualmente verificato in relazione al reddito prodotto l'anno prima, e che può variare anche ogni mese col variare dei carichi familiari.

C'è forse molto diletantismo nella decisione assunta in materia di assegni. E' prefigurata restituire il pagamento di questo sostegno al reddito all'Inps? Certo concettere appositi programmi di trasmissione dati tra le aziende e l'ente previdenziale è possibile disegnarli e costruirli, ma i costi chi li dovrà sopportare? Ed i pagamenti come avverranno? Tramite le poste? Tramite le Banche?

Si può anche pensare che ogni mese il datore di lavoro esegua due liquidazioni: la prima al lavoratore con le competenze contrattuali, ed un'altra al coniuge per l'assegno per il nucleo familiare. Ecco un altro esempio di semplificazione? Kafka dove si!

Staremo a vedere. La miglior soluzione forse sarebbe rimediare una brutta figura e lasciar le cose come stavano prima. Non sarebbe una sconfitta, ma soltanto una decisione di buon senso. Magari!!!!

iamnuncemne Salvato. Antonio Casolaro

Quinto Social Forum Mondiale al via.

Centomila partecipanti previsti

Più di centomila 'altromondisti' sono attesi dal 26 al 31 gennaio al quinto Forum sociale mondiale che ha ritrovato la sua città d'origine, Porto Alegre, in Brasile.

Gli iscritti sono già 75.000, ma secondo uno degli organizzatori, Candido Grzybowski, si supereranno i centomila partecipanti. Perlopiù si tratta di brasiliani, statunitensi, francesi e italiani, ma anche la delegazione asiatica sembra sarà numerosa. Al contrario i paesi africani, arabi e dell'Europa dell'est rimangono i grandi assenti.

La lotta contro la povertà, incentivare lo sviluppo e la cancellazione del debito dei paesi poveri, rimangono i temi al centro del Social Forum, specialmente adesso che la catastrofe asiatica provocata dallo tsunami ha portato queste emergenze di prepotenza all'attenzione della cronaca.

Ci saranno circa due mila stand, articolati su undici tematiche (ambiente, cultura, finanza, ecc). Il 2005 vedrà un bilancio, cinque anni dopo il loro lancio, degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, che miravano alla riduzione di metà della povertà entro il 2015. Una grande campagna per il rispetto di questi obiettivi sarà lanciata il 27 gennaio, giorno della visita del presidente brasiliano Luis Inacio da Silva, detto Lula.

Per quanto riguarda la guerra in Iraq, l'opposizione al conflitto e la rielezione di Bush domineranno molti appuntamenti. Il trenta, sarà lanciata anche una campagna di mobilitazione contro il turismo sessuale minorile, sostenuta da molte organizzazioni non governative italiane e supportata dal governo brasiliano. www.peaceporter.net

Dal 1° gennaio è partito, ufficialmente in Europa, il Trattato ambientale Chi ha paura di Kyoto?

2003/87. Un numero, un codice, una matricola. Potrebbe sembrare qualsiasi cosa, eppure rappresenta il codice che probabilmente - il condizionale in materia ambientale è quasi sempre d'obbligo - salverà la vita dell'Europa. Infatti si tratta del numero della direttiva comunitaria che recepisce il protocollo di Kyoto. Per chi si fosse alzato solo stamattina, è il trattato - stipulato proprio a Kyoto - che derivò dall'accordo tra 129 Paesi di tutto il mondo, riguardante la riduzione progressiva delle emissioni di gas inquinanti entro il 2012 di circa il 5,2%. Molto spesso si parla del protocollo di Kyoto per motivi politici ad esso legati: all'atto della firma, infatti, mancavano proprio i Paesi più inquinanti per eccellenza - Russia e Stati Uniti in testa - per cui sembrò un trattato fasullo, o comunque qualcosa di difficilmente attuabile fino a che questi "colossi" non avessero accettato di attuare politiche ambientali maggiormente tutelative nei loro territori. Infatti fino a che non si superava il tetto del 55% dei partecipanti - cioè il 55% degli inquinatori mondiali - il protocollo non partiva, non era praticamente attuabile. Ecco perché fino a poco tempo fa si scherzava su Kyoto, era diventato materiale per barzellette. Soprattutto gli americani, detentori (anche in questo campo!) di un triste primato, erano certi del fatto che potessero continuare indisturbati nelle loro attività fortemente inquinanti. Ma a novembre che ti fa la Russia? Ti firma il trattato, garantendo la soglia minima per la partenza del trattato e dando di fatto al via al count down delle emissioni da ridurre.



americani dichiarano ufficialmente di non volersi impegnare nell'attuazione di questo protocollo, e lo stesso fanno India e Brasile. La comunità Europea emana la direttiva - quella del numero magico - ma si sa, la UE più di spende, ma non obbliga. Sta ai singoli paesi recepire e legiferare - quindi obbligare. E l'Italia? Il Belpaese è il miglior alleato di Bush. C'è qualcosa quindi che fa pensare ad una telefonata di Bush al Cavaliere perché lo aiuti su Kyoto. Insomma faccia qualcosa. Il cavaliere, fido ed ubbidiente, allerta Matteoli, ministro competente, il quale parla. Parla e dice... "L'Europa non può da sola farsi carico delle emissioni di gas serra di tutto il mondo". Praticamente Matteoli sostiene che se Usa, Cina, India & C. dicono no al trattato, allora anche l'Europa deve farsi da parte. Ministro scusi, ma che dice? Ma si rende conto? Se si ragionasse così, defezione dopo defezione, il protocollo diventerebbe inutile ed i gas serra aumenterebbero a livelli vertiginosi e il buco si allargerebbe e i tumori aumenterebbero e gireremo tutti in maschera in c... insomma, ministro, ma che dice? Ma soprattutto, ministro ma parla - per caso - a nome di tutta l'Europa? Ma come si permette? Ecco quindi che quel protocollo, quella direttiva che forse avrebbe cambiato la vita e l'ambiente, è stato e rimarrà un problema politico.

Dal 1° Gennaio, però, si è partiti. Ormai non si torna indietro. Il livello deve scendere, e se non scende, sono soldi. Ed ecco che ti invento il mercato dei diritti di emissione. Praticamente chi inquina dovrà acquistare il diritto a farlo. Tutti, nessuno escluso, firmatari e non, altrimenti si paga. Da 40 a 100 euro per ogni tonnellata di anidride carbonica in più rispetto al tetto consentito.

Il settimanale "Economy", nel numero 2 di quest'anno, ha dedicato un interessante reportage su l'affare Kyoto, proponendo, tra l'altro, un confronto tra un rappresentante contrario a Kyoto - il dott. Ebell. Responsabile ambiente del Competitive enterprise institute - ed uno a favore - il Prof. Grubb, docente di politiche energetiche e cambiamento climatico all'Imperial college di Londra. Ebell giustifica la sua posizione affermando che il protocollo ha obiettivi irrealistici che nessun Paese riuscirà a rispettare. Prospetta uno scenario apocalittico affermando che le iniziative contro il riscaldamento globale faranno più danni del riscaldamento stesso, in quanto avranno pesanti ripercussioni sulle imprese e sulle economie in generale, paventando un abbassamento del tenore di vita dei cittadini di tutto il mondo dovuto all'aumento dei prezzi praticato dalle aziende per far fronte ai maggiori costi sostenuti proprio per abbattere le emissioni. Tale scenario è invece totalmente inventato dal prof. Grubb. In particolare nota che l'offerta di energia pulita ne farà scendere il prezzo e con ulteriori incentivi alle imprese, si potrà effettivamente inquinare meno. Intanto, tra favorevoli e contrari, si continua a sperare.

Diego Martinis

Paolo Rossi: 'Questa censura è figlia dell'ignoranza'

La Rai taglia la seconda parte del suo Molière

" Questa volta si oltrepassano tutti i confini del ridicolo. Davanti a una censura così si rimane disarmati, senza parole Cosa vuoi dirgli? ". Paolo Rossi, più che arrabbiato, sembra sconcertato. E' al teatro di Monza, dove sta per andare in scena, con il suo spettacolo " Il signor Rossi contro l'impero del male", ma accetta di dire lo stesso due parole. Hanno appena tagliato la seconda parte del suo Molière televisivo, perché - secondo Davide Ferrario, direttore di Rai Due - "non si tratta di censura politica, ma di problemi di linguaggio. Dobbiamo avere rispetto per il pubblico". Così recita una nota sprezzante del ridicolo di colui il quale manda in onda il "vaffanculo" in diretta dell'Isola dei Famosi, ricavano ottimo audience. Per questo, chi ha malaugurato visto la prima parte del lavoro (che è già andata in onda sabato scorso (forse quando Ferrario era distratto...), non potrà assistere alla seconda, per il suo linguaggio "spinto", a detta di Davide "Mani di Forbice". Rossi, ma cosa avete mai detto in una farsa di Molière ? Guarda, per scrupolo ce lo siamo andati a rivedere... Cerano 4 "cazzo" e due volte "culo", in una farsa che andava in onda dopo mezzanotte. Ma chissà perché hanno mandato in onda la prima parte, allora ? Non lo so, questo tipo di censura italiana del 2004 è un genere strano. Prima si spaventano di Pericle, come quando dovevo recitare "Discorso sulla democrazia" da Bonolis , e me l'hanno fermato. Ora hanno paura pure di Molière... Fra un po' censureranno anche Shakespeare, se lo leggi tu... Boh, può darsi. Ti ripeto,



ogni censura ha i suoi demoni. Quella fascista, quella stalinista, quella democristiana, avevano tutte generi diversi da pure... questa qui ha una caratteristica: l'ignoranza. E' una censura ignorante. Non conosce il teatro. Magari si sente spiazzata davanti alla metafora di un medico ciarlantano, come a dire : e se poi la gente pensa che quello è il Berlusconi... di questo hanno paura ? Sai, in Polonia dicevano che era chiaro il riferimento a Lech Walesa, pensa un po'... ognuno ha i suoi fantasmi... Ma insomma qual'è il DNA di questa censura dell'Italia del 2004 ? Che è figlia di un progetto politico vincente, quello di Forza Italia, che però ha dietro un progetto culturale perdente. Cioè che per continuare a vincere con la TV deve rendere tutti sempre più ignoranti...Una cosa così è stata preparata da 20 anni di format TV sempre più istupidenti, che hanno spento le menti . E adesso questi sono i risultati. Che si può fare ? Intanto, opporsi con tutti i mezzi. Ricordo che per 20 anni la sinistra non ha fatto nulla di incisivo contro tutto questo. E adesso non basta recuperare la passione, come dice Veltroni. Bisogna ricominciare a veicolare cultura con la TV, a partire dal teatro. Ma mirando ad arrivare a tutti, non solo alle elite. Giulio Gargia www.megachip.info

Advertisement for "Impronte sociali" magazine, including registration details, contact information for the publisher, and a list of contributors and editorial board members.